

Prima Nazionale – In corealizzazione con il Teatro di Roma

Baro d'evel

LÀ

Cosa resta quando tutto viene rimosso? Il bianco, sicuramente. E tutto ciò che deve essere ancora distrutto per raggiungere un minimo denominatore comune. Per raggiungere ciò che ostinatamente parla di Là, di Là, ancora e ancora. A qualunque costo. Qualunque cosa sfugga. Per l'incanto, per il passaggio o per la gioia. All'inizio ci sarebbe il gesto ridotto all'essenziale: due corpi, due generi, due colori, due dimensioni, due regni, la stessa solitudine, lo stesso persistente desiderio che continua e che ricomincia. Lo stesso desiderio profondo di essere trasformato dall'altro, di essere mosso dall'altro. Come se ogni cosa esistesse solo per essere turbata o attraversata. Ci sarebbero una donna, un uomo e una bambina che si impegnano in uno strano balletto, sensibile e poetico, dove ogni corpo lascia una traccia, dove ogni storia viene scritta. Prima parte di un dittico, Là è un prologo, un gesto crudo e nudo che circola tra corpi e voci, ritmi e danze consumate, cadute e slanci. Nulla si fissa, nulla rimane, tutto rotola via. Là introduce un linguaggio ininterrotto e senza parole che avviene al di sotto della superficie delle nostre vite; capovolge il nostro spazio interiore, come un guanto, invitandoci ad osservare i nostri comportamenti nella superficie mutevole offerta dai nostri gesti. Zoomando sul presente, sul qui e ora, Là reinventa i nostri gesti ignorati, i nostri gesti impulsivi, i nostri sussulti, spasmi o urla, i gesti della vita in disordine, della vita a qualunque costo.

What is left when everything was taken away? Whiteness, for sure. And what needs to be blown up - to reach the lowest common denominator. To reach what stubbornly speaks about There, from There, again and again. Whatever it costs. Whatever escapes from it. For enchantment, passage, or joy. In the beginning, there would be the gesture reduced to the essential: two bodies, two kinds, two colours, two dimensions, two reigns, the same solitude, the same persistent desire that it continues and that it starts again. The same deep desire to be transformed by the other, to be moved by the other. As if everything only existed to be troubled or crossed. There would be a woman, a man, and a child, embarking each other in a strange, sensitive and poetic ballet, where each body leaves a trace, where each story gets written. First part of a diptych, Là is a prologue, a crude and naked gesture that circulates between bodies and voices, rhythms and worn dances, drops and momentums. Nothing settles, nothing stays, it all rolls away. A prelude to Falaise, this first piece introduces a language without words nor stops, happening under our lives. It turns our inner space upside down, like a glove, inviting us to observe our behaviours in the changing surface our gestures offer us. Zooming in on the present of here and now, Là reinvents our ignored gestures, our impulsive gestures, gestures of jerks, spasms or screaming, the gestures of life in disorder, of life at all cost.

Barbara Métais-Chastanier

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il contributo di



Nell'ambito della Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE

Con il sostegno di



Main media partner

Nell'ambito di



Recentemente uno degli acrobati di Baro d'èvel ha affermato che il suo primo ricordo della compagnia è un incontro avvenuto realizzando un muro di carta di Ottanta poster incollati l'uno all'altro. Questo racconto dice molto del funzionamento della compagnia. Il nostro processo di ricerca non è in mano a poche personalità: tutti gli artisti, ma anche ogni collaboratore e tecnico coinvolto, si muovono e si influenzano vicendevolmente portando ciascuno la propria specificità. La nostra sfida principale è metterci artisticamente in pericolo cercando una forma d'arte "totale". Viviamo di incontri e incontri ma cerchiamo l'eccellenza di ogni disciplina. (...) Ci piace correre il rischio di una scrittura precisa pur essendo pronti a improvvisare in ogni momento per dare vita a una drammaturgia stratificata, come tante poesie interiori che ne formano una più grande. È un paradosso avere sceneggiature al contempo rigorosamente dettagliate ma del tutto libere: per noi è un modo di cercare sempre il giusto momento, per rappresentare ciò che ci sfugge, ciò che viene raccontato nostro malgrado. Ci piace pensare ai nostri spettacoli come a cerimonie o re-incantesimi. Portiamo sul palco tutte le discipline, gli animali, i bambini, differenti artisti. Vogliamo che i nostri spettacoli portino lo spettatore in un labirinto interiore, in un sogno ad occhi aperti.

Camille Decourtye e Blaï Mateu Trias

Camille Decourtye e Blaï Mateu Trias, un duo franco-catalano

Insieme hanno fondato la compagnia di circo Baro d'èvel, nata da un collettivo esistente dal 2001 di cui hanno assunto la direzione artistica dal 2006. Il loro processo creativo e la specificità del loro approccio drammaturgico nascono dalla sovrapposizione di differenti materiali, un lavoro a lungo termine attraversato da un'unica linea rossa: lavorare con il movimento, la musicalità, la concezione dello spazio, la ricerca plastica e la presenza di animali... Nei giorni, nei mesi, negli anni, attraversando differenti strade, questi elementi si aprono a direzioni artistiche differenti tutte tese all'esplorazione. E quando arriva il momento della creazione tutti questi percorsi convergono in un'unica direzione creativa. Ogni disciplina, ogni collaboratore (sia esso umano o animale) contribuisce abilmente alla creazione di una drammaturgia equilibrata in cui si intrecciano scrittura e improvvisazione.

7-10.10.2020
Teatro Argentina

Prima parte del dittico
Là, sur la falaise

Creazione
Festival Montpellier Danse 2018

Autori ed interpreti
Camille Decourtye, Blaï Mateu Trias e Rita Mateu Decourtye

Collaborazione scenica
Maria Muñoz – Pep Ramis / Mal Pelo

Collaborazione alla drammaturgia
Barbara Métais-Chastanier

Scenografia
Lluc Castells
con l'assistenza di
Mercè Lucchetti

Collaborazione musicale e creazione del suono
Fanny Thollot

Progetto illuminotecnico
Adèle Grépinet

Creazione dei costumi
Céline Sathal

Musica registrata
Joel Bardolet (arrangamenti per archi), Jaume Guri, Masha Titova, Ileana Waldenmayer, Melda Umur

Costruzione
Jaume Grau e Pere Camp

Direzione generale
Cyril Monteil

Direttore di scena
Flavien Renaudon

Gestione del suono
Fred Bühl

Diffusione
Judith Martin

Direttore di produzione
Laurent Ballay

Amministrazione
Caroline Mazeaud

Comunicazione
Ariane Zaytzeff

Addetto alla produzione
Pierre Compayré

Produzione
Baro d'èvel

Coproduzioni
GREC 2018 Barcelona Festival e Teatre Lliure a Barcellona, Garonne Theatre, scena europea, Montpellier Dance Festival 2018, Malraux national stage Chambéry Savoie, Théâtre de la Cité – CDN Toulouse Occitanie, Pronomade (s) en Haute-Garonne, CNAR, MC93, Maison de la Culture de Seine-Saint-Denis, Le Grand

T, teatro Loire-Atlantique, L'Archipel, scena nazionale di Perpignan, CIRCA, Pôle National Cirque, Auch Gers Occitanie, le Parvis, scène nationale Tarbes-Pyrénées, Les Halles de Schaerbeek – Bruxelles, Le Prato, théâtre international de quartier, pôle national cirque de Lille, L'Estive, scène nationale de Foix et de l'Ariège, festival BAD di Bilbao, le Cirque Jules Verne, PNC Amiens, la scène nationale d'Albi nell'ambito del sostegno del FONDOC, Bonlieu, scène nationale d'Annecy, l'Avant-scène di Cognac

Beneficiario del progetto di cooperazione transfrontaliera PYRENART, nell'ambito del programma Interreg V-A Spagna-Francia-Andorra POCTEFA 2014-2020 – Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Residenza
Pronomade (s) in Alta Garonna, CNAR, Le Prato, PNC de Lille, Le Théâtre Garonne

Con il supporto di MC 93, palcoscenico nazionale da Seine-Saint-Denis a Bobigny e da Animal a l'esquena a Celrà.

Con l'aiuto alla creazione della DGCA, Ministero della Cultura e della Comunicazione, del Consiglio dipartimentale dell'Alta Garonna e della Città di Tolosa.

La compagnia è riconosciuta dal Ministero della Cultura e della Comunicazione – Direzione Regionale degli Affari Culturali di Occitania / Pirenei – Mediterraneo e Occitania / Pirenei – Regione del Mediterraneo.

È supportata dalla Generalitat de Catalunya, Institut Català de les Empreses Culturals per lo sviluppo dei suoi progetti 2018-2020.

Al Ref2020 in corealizzazione con il Teatro di Roma – Teatro Nazionale